

SCRITTI INEDITI DI S. GIOVANNI BOSCO
E DEL B. MICHELE RUA

a cura di Mons. Nicola Storti

In occasione del centenario della morte di S. Giovanni Bosco ritengo utile pubblicare alcuni scritti, almeno in parte inediti e sconosciuti, che mi è capitato di rinvenire ed annotare nell'effettuare l'opera di riordinamento dei fondi archivistici della Segreteria di Stato di Leone XIII, Pio X e Benedetto XV.

Gioverà ricordare che S. Giovanni Bosco nato in una frazione rurale di Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815 è morto a Torino il 31 gennaio 1888. Fondatore della Congregazione Religiosa dei Salesiani, si è reso grandemente benemerito nella educazione morale, religiosa, professionale e culturale della gioventù, diffondendo oratori festivi e quotidiani, scuole di arti e mestieri, istituti primari e secondari, colonie agricole, missioni tra gli infedeli ed ogni altra lodevole forma di ministero pastorale catechistico e sociale. Ebbe la piena fiducia dei Pontefici Pio IX e Leone XIII, che si avvalsero di lui anche per contatti ufficiosi col governo italiano e nella nomina di Vescovi.

Alla Chiesa del Sacro Cuore di Gesù da lui fondata in Roma si ricollega ai nostri giorni anche una intensa opera a favore degli immigrati del terzo mondo, che privi di mezzi di sussistenza, affluiscono in Italia o per sfuggire calamità naturali, eventi bellici, persecuzioni politiche o in cerca di lavoro o per motivi di studio.

Lo spirito del grande Santo può ritenersi particolarmente presente anche in queste attività di assistenza che fioriscono in Roma e altrove a favore degli immigrati del terzo mondo sia nell'ambito della Congregazione Salesiana o in altre spontanee iniziative; tra le altre intende ispirarsi e porsi sotto la protezione del grande santo della gioventù anche una pia Opera, che circostanze provvidenziali mi hanno consentito di costituire, denominata « Opera Missionaria Maria Storti » che dispone di vari centri di accoglienza a Roma e presso Urbino, dando ospitalità a condizioni semigratuite a trenta studenti universitari provenienti dall'Africa, dall'Asia e dal Sud America.

S. Giovanni Bosco è stato beatificato nel 1929 e canonizzato nel 1934 da Pio XI.

Per quanto riguarda il B. Michele Rua, recentemente elevato agli onori degli Altari, basterà ricordare che egli, nato il 9 giugno 1837 e morto il 6

aprile 1910, fu prima Vicario Generale e poi primo Successore di S. Giovanni Bosco nella guida della Società Salesiana.

Scopo del mio modesto studio non è di fare nuove ricerche biografiche o studi sulla pedagogia educativa e sulla grande influenza benefica che questi eminenti personalità religiose hanno esercitato nel mondo moderno, ma di pubblicare alcuni loro scritti autografi, esistenti nell'Archivio Segreto Vaticano, con brevi note esplicative, con finalità informative e documentarie.

Per quanto riguarda la lunga controversia insorta tra la Società Salesiana e l'Arcivescovo di Torino Mons. Lorenzo Gastaldi che nel rapido espandersi del nuovo Istituto paventava un danno per le istituzioni ecclesiastiche diocesane e cercava di frapporre indebiti ostacoli, esiste nell'Archivio Segreto Vaticano il copioso incartamento, in parte stampato e in parte manoscritto, della complessa vertenza che fu portata al giudizio della S. Sede presso la Sacra Congregazione del Concilio e si concluse con il pieno riconoscimento dei diritti della Società Salesiana. Non vi compaiono scritti autografi dei due summenzionati personaggi.¹

In data 16 giugno 1881, don Bosco, trovandosi a Roma presso la sua Chiesa del S. Cuore, aveva consegnato personalmente al Cardinale Vicario una lunga istanza da lui firmata e corredata di vari documenti e referenze, con cui chiedeva la concessione del titolo di Conte di Santa Romana Chiesa a favore di un insigne benefattore francese delle opere salesiane: Avv. Luigi Antonio Colle di Tolone.

Trascorsi sei mesi senza che la sua istanza avesse avuto esito positivo, in data 4 gennaio 1882 invia da Torino al Card. Segretario di Stato una copia della precedente istanza, con la sua firma autografa e l'accompagna con una nuova lettera, interamente scritta di sua mano, datata Torino 4 gennaio 1882. Con questa lettera sollecitava la concessione della nomina di Conte, in precedenza avanzata, e dava al Card. Segretario di Stato interessanti consigli circa il Concordato che la S. Sede stava trattando con il Governo Argentino.²

La concessione della invocata onorificenza richiese molto tempo e suscitò alcune perplessità. Infatti la Segreteria di Stato domandò, come di norma, informazioni al Nunzio Apostolico in Francia e questi, pur confermando che il personaggio in questione era un cattolico esemplarissimo, rilevava che era ritenuto un eminente esponente della causa legittimista monarchica e quindi malvisto dai governanti repubblicani francesi: ciò avrebbe

¹ ARCHIVIO SEGRETO VATICANO, Segreteria di Stato, 1882, R.257.

² ASV, Segreteria di Stato, 1882, R.221, f.2, f.64-67 r.

potuto creare qualche ulteriore motivo di disaccordo con la S. Sede. Tuttavia è interessante rilevare che alla fine Leone XIII accolse pienamente il desiderio di don Bosco, dimostrando la grande considerazione che aveva per lui, anche di fronte al timore di qualche complicazione politica.

Beatissimo Padre,

Tra gli uomini che senza rispetto umano in questi tempi si rendono benemeriti nel professare e promuovere il decoro e la gloria di nostra Santa Cattolica Religione devesi meritamente tra' primi annoverare il Sig. Avv. Luigi Antonio Colle di Tolone.

Egli appartiene ad una delle più onorevoli famiglie di questa città;

È genero del Barone Buchet Generale di Divisione, antico Senatore di Francia;

È Presidente zelante del Consiglio dell'Unione Cattolica e Sociale del dipartimento del Varo;

È Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli in questa medesima Città di Tolone;

È Fondatore del Periodico quotidiano politico-religioso *La sentinelle du Midi*, solo giornale cattolico nel dipartimento del Varo;

È Fondatore e Presidente del Circolo Cattolico di Provenza; Nella sua agiata posizione non si rifiuta mai ad alcuna opera di carità. Nel mese di Marzo dell'anno testé passato ha fatto la generosa offerta di f. 20 mila, affinché si potessero continuare i lavori già cominciati per la Chiesa e per l'Ospizio del Sacro Cuore all'Esquilino in Roma;

Nel Settembre dello stesso anno essendo stato informato che cominciavano a mancare i mezzi per detta costruzione fece una nuova offerta di fr. 20.000;

Nella Colonia Agricola affidata ai Salesiani nella Navarra presso Tolone mancavano di edifizii pei poveri fanciulli colà ricoverati, ed Egli offrì pari somma di 20 mila lire in aiuto, ed altri ottanta mila fr. garantisce per maggiori largizioni in avvenire.

Questo insigne e benemerito cittadino è già Cavaliere di San Gregorio il Grande; ma pel vivo desiderio di legare ognor più se e tutta la sua famiglia al Capo Supremo della Cattolica Religione, e così professarsi più splendidamente difensore della Chiesa reputerebbe cosa veramente gloriosa alla sua parentela e a lui di sommo gradimento il titolo di *Conte di Santa Romana Chiesa*.

Egli è pronto a pagare tutte le spese d'Ufficio, di diritto che in qualunque modo si riferiscano a tale atto di benevolenza Sovrana.

Il sottoscritto essendo già stato più volte beneficato nei diversi Ospizi

dalla Divina Provvidenza affidatigli umilmente si prostra ai Piedi di Vostra Santità implorando la grazia sopra mentovata.

Torino 16 Giugno 1881

Sac. Gio. Bosco

Testo della lettera autografa di Don Bosco con cui accompagnava la Copia della precedente istanza.

Eminenza Reverendissima,

Mi fo dovere di far pervenire alla E.V. copia del promemoria riflettente il Sig. Colle insigne Benefattore delle Case Salesiane di Francia e specialmente della Chiesa e dell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma.

Dal 16 giugno, che lo presentai all'Emo Card. Vicario, il medesimo fece altre vistose beneficenze. Egli è serio, buon cattolico, aveva un solo figlio che morì. Ora desidera di spendere tutto il fatto suo in favore della Chiesa. Il titolo richiesto sarebbe un gran premio per lui e pe' suoi parenti. Raccomando la cosa umilmente alla S.V.

Mi permetto ancora una cosa. I pubblici giornali dicono che il governo argentino tratti per un concordato colla S. Sede. L'arcivescovo di Buenos-Ayres si raccomanda di aprire l'occhio sopra i Vicari e sopra i prefetti apostolici. *È necessario che la proposta e la nomina di essi appartenga alla S. Sede.* Così scrive l'Arcivescovo Mons. Aneyros. E ciò per evitare proposte che mettano la Santa Sede in necessità di dare un rifiuto per elezioni inaccettabili.

Forse io tocco un argomento che non mi riguarda, ma io compio solamente lo incarico datomi, d'altro lato essendo i Salesiani alla testa delle missioni tra gli indi pampas e patagoni desidero che si abbia da fare con vicari o prefetti apostolici affezionati e legati alla suprema autorità della chiesa senza eccezione.

Compatisca la libertà con cui io scrivo e gradisca le quotidiane preghiere che i nostri giovanetti (80,000) fanno ogni giorno perché Dio conceda alla E.V. sanità perfetta e lunghi anni di vita felice, mentre colla più profonda venerazione e gratitudine m'inchino e mi professo della E.V. Rdma.

Torino 4 Gennaio 1882

Obblmo Servitore
Sac. Gio. BOSCO

In data 19 ottobre 1882 Don Bosco scrive una breve lettera autografa, con calligrafia molto irregolare (di cui lui stesso si scusa) per presentare al

Cardinale Segretario di Stato il Sac. Dalmazzo, Curato della Chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Roma.³

Eminenza Rdma,

Il Sac. Dalmazzo Curato della chiesa del Sacro Cuore di Gesù è incaricato di portare a V.E. i rispettosì omaggi di tutti i Salesiani, e darle comunicazione della nostra missione di Bajuba nel Brasile.

Quella di Para e di Nictileroy sono regolate e della prima si andò già al possesso.

Voglia compatire la mala scrittura e permettimi che mi sottoscriva della E.V. Rdma

Torino 19 Ott. 1882

Obblmo Servitore
Sac. Gio. Bosco

Di particolare importanza storica è il documento seguente. Infatti è la comunicazione ufficiale che Don Rua invia al Cardinale Segretario di Stato e al Papa della morte di Don Bosco avvenuta poche ore prima, con la relativa risposta.⁴

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO

Torino 31 Gennaio 1888

Eminenza Revma,

Quante grazie dobbiamo rendere alla E.V. Revma per tutta la premura che si prese in favore del nostro venerato Superiore D. Bosco! Si abbia i nostri più cordiali ringraziamenti e nella sua bontà voglia rendersi interprete della più viva nostra riconoscenza presso S.S. per l'interessamento preso alla infermità del medesimo e soprattutto per l'Apostolica benedizione più volte impartitagli, benedizione che fu sempre sorgente di gaudio e consolazione al nostro caro infermo.

Intanto voglia aggiungere un nuovo favore di partecipare cioè alla S.S. l'infesta nuova della morte avvenuta stamane verso le cinque riempiendo

³ ASV, Segreteria di Stato, 1882, R.222, f.53 r.

⁴ ASV, Segreteria di Stato, 1888, Rubrica 9, f.8-9 r.

di mestizia e dolore tutta l'umile società salesiana coi loro allievi, e La preghi a continuare agli orfani figli quella confortante bontà che usava al compianto nostro Padre.

Permetta, Eminenza, allo scrivente l'onore di baciarle la Sacra Porpora e di professarsi anche per tutti i suoi Confratelli colla più profonda venerazione

Di V.E. Revma

Umilmo ed Obblo Servitore
Sac. MICHELE RUA
già vicario del defunto.

A S. Emin. Revma
Il Card. RAMPOLLA Segr. di Stato
di S.S. Leone XIII

Il Cardinale Segretario di Stato rispose con una lunga lettera che trascriviamo dalla minuta originale.

Vaticano 2 febbraio 1988

A Don LUIGI [= Michele] RUA
Vicario della Società Salesiana

La perdita del Sacerdote D. Giovanni Bosco che godeva la stima, l'affetto e l'ammirazione universale per le opere di carità cristiana da lui fondate, per lo zelo onde erasi studiato mai sempre di promuovere il bene delle anime e per quanto aveva egli fatto perchè il nome Santissimo di Dio risonasse e fosse venerato in ogni più remoto angolo della terra, la perdita di quest'Apostolo forma un vuoto, di cui si duole la Chiesa e con essa debbono mestamente dolersi i suoi figli, che lo ebbero padre affettuosissimo ed esempio di ogni più bella virtù.

E posso io dire che nell'animo della Santità di Nostro Signore, il tristissimo caso ha prodotto una impressione tanto più dolorosa, quanto maggiori erano la benevolenza che portava al benemerito Sacerdote ed il pregio, nel quale ha sempre avuto le sue opere, feconde di santi e salutari frutti. E rivolgendosi alla misericordia e bontà divina la pregava di accordare alla di lui anima benedetta largo premio nella celeste gloria.

A tutta poi la Società Salesiana impartisce di cuore l'Apostolica Benedizione, tenendo per fermo che le sarà di sollievo nell'afflizione, da cui è oppressa e di stimolo a proseguire nella santa impresa che dessa ha ereditato dal de-

funto e che formò oggetto delle sue instancabili cure durante i lunghi anni della sua mortale carriera.

Associandomi poi ai sentimenti d'animo del Santo Padre, auguro a Lei ogni bene e mi dichiaro con stima, dev.mo

Card. MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Segretario di Stato di Sua Santità

In data 7 gennaio 1888 viene spedito da Torino un telegramma al S. Padre firmato da don Rua « Superiore Generale » che dice:

« Numerosa schiera missionari salesiani guidati da Mons. Cagliari in partenza per la Patagonia implorano dal S. Padre Apostolica Benedizione ».⁵

Più dettagliate notizie si danno sulla prima andata dei Salesiani nello stato sudamericano della Columbia. Il Governo stesso aveva fatto vive istanze presso il S. Padre affinché si adoperasse presso don Bosco per l'invio di Sacerdoti Salesiani in Columbia, offrendo ogni opportuna assistenza.

Nel novembre del 1887 il Cardinale Segretario di Stato aveva scritto a tale scopo a don Bosco che rispose in data 30 novembre « di accondiscendere nel più breve tempo possibile al desiderio del Governo Columbianesimo ».

Ma poi la morte del Santo Fondatore e di altri eminenti religiosi, le partenze per le missioni della Patagonia e della terra del fuoco, ritardarono di qualche anno la venuta dei Salesiani in Columbia, i quali tuttavia nel 1890 aprirono a Bogotà una scuola-collegio di arti e mestieri che in breve tempo raggiunse il numero di 160 ragazzi.

Comunque negli anni 1888-89 si svolse una ripetuta corrispondenza tra il Card. Segretario di Stato, l'Ambasciatore di Columbia e don Rua: i primi sollecitavano l'invio dei Salesiani in Columbia e don Rua insisteva col dire che occorreva per questo attendere qualche anno data la mancanza del personale necessario.

In una prima lettera del 24 aprile 1888 il Cardinale Segretario di Stato così si esprimeva:

Rev.mo D. MICHELE RUA
Superiore Generale della Congregazione
Salesiana - Torino

Nel novembre passato io mi dirigeva al compianto D. Bosco eccitandolo ad accogliere favorevolmente le premure fatte dal governo di Columbia per la

⁵ ASV, Segreteria di Stato, 1888, R.117, f.11 r.

fondazione di una scuola di arti e mestieri nella città di Bogotà e quel degnissimo Superiore, la cui perdita lamenta a sì giusto titolo la Congregazione Salesiana, mi rispondeva sotto la data dei 30 del citato novembre che avrebbe procurato « di accondiscendere nel più breve tempo possibile al desiderio del Governo Columbiano ». Ora per altro dietro nuove istanze del rappresentante di quella Repubblica, mi occorre invitare la P. V. Ill.ma a non voler troppo differire l'esecuzione delle buone disposizioni manifestate dal compianto di Lei predecessore, facendole conoscere che i Salesiani, ai quali si vorrebbe affidare la direzione della suddetta scuola di arti e mestieri, dovrebbero trovarsi in Bogotà almeno al principio del 1890.

Nella speranza che nulla impedisca a V.P. di soddisfare la rinnovata mia raccomandazione, profitto della circostanza per confermarvi, dev.mo

Card. MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Segretario di Stato

Don Rua risponde con la seguente lettera: ⁶

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO
Via Cottolengo N. 32

addì 2 Maggio 1888

Eminenza,

Onorato dalla venerata sua lettera 24 dello spirato aprile relativa alla fondazione d'una casa Salesiana nella Colombia ho il piacere di assicurare l'Em. V.R.ma che noi abbiamo la stessa buona volontà del rimpianto nostro amatissimo Padre Don Bosco di ven. memoria ma, come lui, non possiamo correre per varie importanti ragioni fra cui quelle stesse che già aveva il sig. D. Bosco, cioè grande mancanza di personale, grandi strettezze materiali e vari impegni che da tempo aspettano l'adempimento loro; a questi poi ora s'aggiunsero altre ragioni non meno stringenti, cioè la raccomandazione che prima di morire fece il nostro caro Padre di non aprire case nuove, oltre le già stabilite, fintanto che siano meglio consolidate le già esistenti che molto difettano di personale, poi la stessa raccomandazione ripetutaci ultimamente dallo stesso S.P. Leone XIII.

⁶ ASV, Segreteria di Stato, 1894, R.279, f.24,25 r.

Per questi motivi siamo costretti a sospendere ogni cosa; tuttavia, fatti i nostri conti, e fidenti nel divino aiuto, speriamo poter soddisfare il Governo Colombiano almeno nel 1891, e forse anche nel 1890, senza però poter ora assumere definitivo impegno, stante altri impegni ancor presi ad epoca fissa dallo stesso compianto D. Bosco.

Così V. Em.za può rispondere al Rapp.te di quella Repubblica, non senza ringraziarlo della fiducia che in noi ripone.

Nel raccomandare alla sua benevolenza le povere opere Salesiane, imploro sopra di me e di esse la sua benedizione, e baciandole la s. porpora con profondo rispetto mi professo in G.C.

Di V. Em. R.ma

Umil.mo Obb.mo Servitore
Sac. MICHELE RUA

Nel febbraio del 1889, il Cardinale Segretario di Stato, sollecitato ancora dal Governo Columbianò, prima incarica il salesiano D. Celestino Durando di insistere verbalmente presso don Rua circa l'invio dei Salesiani e poi scrive una seconda lettera in data 20 febbraio 1889.

Alle insistenze verbali del Rev. don Celestino Durando, don Rua risponde con questa lettera datata 14 febbraio 1889.⁷

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO
Via Cottolengo N. 32

addì 14 febbraio 1889

Ill.mo Signore,

Il nostro sig. D. Celestino Durando mi ha comunicato le vive istanze della S.V. Ill.ma per indurci a mandare Salesiani nella Colombia nel gennaio prossimo 1890. Vedendo anch'io l'assoluta impossibilità di tale spedizione, affinché l'aspettazione della S.V. non resti delusa, mi sento obbligato di dichiararle io stesso tale impossibilità per la totale mancanza di personale in cui versiamo.

Si è col più grande rincrescimento che le presento questa dichiarazione, perché se possibile fosse secondare il suo desiderio, sarebbe pur questo il nostro più gran piacere.

⁷ ASV, Segreteria di Stato, 1894, R.279, f.30 r.

Voglia dunque compatire all'impotenza nostra, e gradire i sentimenti d'alta considerazione, di viva riconoscenza e di profondo rispetto con cui ho l'onore di professarmi di V.S. Ill.ma in G.C.

Umilmo Servitore
Sac. MICHELE RUA

Il Cardinale Segretario di Stato in data 20 febbraio scrive di nuovo sull'argomento a don Rua in questi termini:⁸

Rev.mo D. MICHELE RUA
Superiore Generale dell'Oratorio
di S. Francesco di Sales - Torino
Via Cottolengo 32

Questo Signor Ministro di Columbia presso la Santa Sede, nel farmi conoscere che V.P. Rev.ma gli aveva recentemente comunicato che non può più mandare i Salesiani nella Columbia nel Gennaio del prossimo anno 1890, in conformità delle speranze che si erano prima concepite, mi ha interessato ad adoperarmi di bel nuovo pel sollecito appagamento del desiderio del suo governo. Ed io deferendo volentieri alla raccomandazione dell'egregio diplomatico, credo opportuno far conoscere a V.P. che il Governo di Columbia già ha dato le necessarie disposizioni e fatti i convenienti preparativi per ricevere i Padri Salesiani, la quale circostanza unita al ragionevole desiderio di non ritardare alle famiglie cattoliche di quella repubblica i benefici della buona educazione che impartono i Figli di S. Francesco di Sales, giustifica abbastanza le premure che ora si fanno per indurre il degno Superiore della benemerita Congregazione a disporre le cose in modo da poter mandare ad effetto il primitivo disegno di spedire missionari in Columbia nel prossimo gennaio 1890. Amo sperare che nei dieci mesi che ancora ci separano da quell'epoca, Le tornerà facile preparare l'appagamento dei desideri del Governo columbiano e del suo degno rappresentante presso la S. Sede e con questa speranza ho il piacere di rinnovar Le i sensi della mia distinta stima, dev.mo

Card. MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Segretario di Stato

Don Rua risponde con una lettera, priva di data, ma che evidentemente segue di pochi giorni quella del Card. Segretario di Stato.

⁸ ASV, Segreteria di Stato, 1894, R.279, f.31-34 r.

Insiste sulla impossibilità di potere inviare Salesiani in Columbia nel prossimo anno 1890, ma poi invece risulta che la cosa poté realizzarsi perché nella primavera del 1890 essi vi andarono.

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO
Via Cottolengo, N. 32

Eminenza,

Nella lettera ch'Ella benignamente degnossi indirizzarmi, l'Eminenza Vostra, secondando ed appoggiando le brame del Signor Ministro di Colombia, mi espresse quanto tornerebbe gradito a quel Governo e a Lei stessa se i Salesiani potessero aprire colà una Casa nel mese di Gennaio 1890.

Questo desiderio, Eminentissimo, lo condividiamo pienamente ed avremmo grandissimo piacere se potessimo concretarlo. Ma come fare? È cosa veramente impossibile per difetto di personale. Colle recenti spedizioni di Missionari per la Patagonia e la Terra del Fuoco, numerosissime, ci siam messi al punto d'avere il personale strettamente necessario nelle Case già esistenti in Europa. Inoltre piacque al Signore rapirci, nello scorso anno e nei due mesi di questo, vari Sacerdoti e Laici, tutti, purtroppo, soggetti rimarchevoli per una grande pietà e per talenti non comuni.

Per quanto adunque esposi all'Eminenza Vostra, Ella può convincersi esser noi nella necessità di togliere al Governo Colombiano ogni speranza pel venturo anno, e gran cosa sarà se pel 1891 potremo secondare le sue brame.

Devo poi assicurare all'Eminenza Vostra, che veramente noi non avevamo promesso la fondazione nella Colombia d'una Casa entro l'anno 1890, ma detto solamente che se ci sarà possibile farlo in quell'epoca, lo faremo ben volentieri. Ora pur troppo vediamo essere affatto impossibile, né altro possiam fare che pregare il Signore affinché mandi operai alla Sua Vigna.

Si degni gradire colla solita benevolenza l'espressione del mio profondo rispetto, voglia benedirmi in un co' miei Salesiani, mentre baciandoLe il Sacro Anello ho l'alto onore di protestarmi

Eminentissimo Signor Cardinale
Dell'Eminenza Vostra Umilissimo obbedientissimo servo
Sac. MICHELE RUA

Nel novembre del 1900 venne celebrato a Buenos-Aires, il primo giubi-

leo delle Missioni Salesiane in America e don Rua ne dà una informazione ufficiale al S. Padre con la seguente lettera:

Beatissimo Padre,

Il 14 novembre del corr. anno 1900 compionsi 25 anni da che il nostro V. Fondatore D. Giovanni Bosco inviava i primi Missionari Salesiani in America. Piccolo drappello, dopo aver ricevuta personalmente la Benedizione Apostolica dal Vostro Antecessore Pio PP IX di V.M., si recarono fidenti in quelle lontane regioni, sicuri che la benedizione di Dio e della SS. Vergine Ausiliatrice non sarebbe venuta meno alle loro povere fatiche. Né s'ingannarono. Poiché in questi cinque lustri i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice, fondate anch'esse dal nostro amato Padre D. Bosco, hanno potuto stabilire Missioni, Chiese, Collegi ed Ospizi per la gioventù abbandonata dell'uno e dell'altro sesso in tutte le Repubbliche dell'America del Sud, ed in diverse di quelle del Nord.

Tra queste meritano menzione speciale le Missioni fra i selvaggi della Patagonia, della Terra del Fuoco, di Gualaquiza nell'Equatore e del Matto Grosso nel Brasile; nonché i Lazzaretti pei lebbrosi in Agua de Dios e Contratación.

Presentemente sono circa 900 i Salesiani, tra cui 315 Sacerdoti, e 650 le Figlie di Maria Ausiliatrice che lavorano sopra il suolo Americano. Sono divisi in 160 Case, delle quali 99 appartengono ai Salesiani, le rimanenti alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anche diversi Noviziati si aprirono in quelle regioni, i quali hanno già dato buoni operai per la vigna del Signore, e fanno sperare di procacciarne in numero maggiore per l'avvenire.

Per le quali cose, mentre coi membri tutti della Congregazione Salesiana e delle Figlie di Maria Ausil.ce ringrazio il Signore del visibile aiuto impartito alle nostre povere fatiche, unitamente ad essi imploro, specialmente pei Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice che abitano le due Americhe e loro alunni ed alunne, l'Apostolica Benedizione; Benedizione la quale loro giungerà tanto più consolante preparandosi essi a celebrare solennemente nel prossimo Novembre il primo Giubileo delle Missioni Salesiane in America.

Nella quale fiducia e coi sentimenti della più illimitata sudditanza prostrato al bacio del S. Piede, ho l'altissimo onore di professarmi

Della Santità Vostra

Torino 8 Agosto 1900

Umilmo Obbmo ed Ossqmo figlio
Sac. MICHELE RUA
Sup. Gen. dei Salesiani di D. Bosco

Il Cardinale Segretario di Stato risponde con questa lettera, datata 26 Settembre 1900:⁹

Sac. MICHELE RUA
Superiore Generale
dei Salesiani di D. Bosco - Torino

Molto accette sono tornate al S. Padre le notizie da lei date intorno ai progressi fatti dalla benemerita Società, di cui ella è a capo, nelle regioni e missioni di America.

Confida Sua Santità che, accresciuto colà così straordinariamente il numero dei seguaci di D. Bosco crescerà sempre più il frutto delle loro fatiche per la salute delle anime.

Sapendo pertanto l'augusto Pontefice che sta per compiersi il 25esimo anno dell'invio dei primi salesiani e delle prime Suore di Maria Ausiliatrice nel continente americano, usa volentieri di questa circostanza per attestare ai Missionari ed alle Suore di colà la sua paterna benevolenza, impartendo a tutti e singoli una speciale benedizione.

Confermandole i sensi della mia distinta stima mi professo

Card. MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Segretario di Stato

Nel Novembre del 1900 si avvicinava anche la ricorrenza del 25esimo anno della fondazione del periodico « Bollettino Salesiano » e don Rua ne informa ancora il Santo Padre con la seguente lettera:¹⁰

Beatissimo Padre,

Il Sac. Michele Rua, Rettor Maggiore dei Salesiani, prostrato al bacio del S. Piede, espone umilmente quanto segue.

Nell'anno 1876 il Sac. Giovanni Bosco istitutore della Pia Società di S. Francesco di Sales, fondò un periodico mensile col nome di Bollettino Salesiano, affinché servisse di vincolo fra i Cooperatori Salesiani, già allora numerosissimi, li confortasse nella pratica delle cristiane virtù e li tenesse informati di quel poco di bene che dalla congregazione Salesiana si operava sia in Italia, sia altrove. Da principio stampavasi solo in lingua italiana; ma

⁹ ASV, Segreteria di Stato, 1902, R.9, F.1, f.153-157 r.

¹⁰ ASV, Segreteria di Stato, 1902, R.9, F.1, f.177-179 r.

crescendo sempre più il numero dei cooperatori, si dovette pubblicarlo anche in altre lingue. Presentemente stampasi in lingua italiana, francese, spagnuola, inglese, tedesca e polacca, con una tiratura complessiva di 250.000 copie mensili. Col nuovo anno probabilmente si farà anche l'edizione ungherese e portoghese e allora si raggiungerà la cifra di 300.000 copie mensili.

L'edizione italiana ha una tiratura di 85.000 copie, in formato 8° grande con 32 pagine a due colonne e abbondanti illustrazioni. Tratta popolarmente tutti gli argomenti morali e religiosi della vita cristiana, promuove soprattutto l'educazione cristiana della gioventù e nel tempo stesso tiene vivo lo zelo per la diffusione della fede colle relazioni delle fatiche dei missionari.

Esso non ha abbonamento alcuno, ma si spedisce gratis ai Cooperatori che lo desiderano. In questo modo e colla grazia di Dio, il Bollettino Salesiano ha fatto non poco bene nelle famiglie e viene letto con avidità.

Avvicinandosi il 25° anno della sua fondazione, l'umile esponente implora una parola della S.V. e una particolare Benedizione per il Bollettino Salesiano, il quale così potrà moltiplicare l'azione sua benefica fra i Cooperatori ed anche in mezzo alla società cristiana di pressoché ogni paese. La sua diffusione andrà sempre crescendo quando sappiasi che ha l'approvazione e l'incoraggiamento del Supremo Gerarca della Chiesa di Gesù Cristo.

Che della grazia

Umil.mo Figlio in G.C.
Sac. MICHELE RUA

Il Cardinale Segretario di Stato risponde con la seguente lettera, datata 13 Novembre 1900:

Rev.mo D. MICHELE RUA Rettore
Generale della Congregazione
Salesiana di D. Bosco - Torino

Dall'ossequioso foglio direttogli dalla S. V. il S. Padre ha appreso con molto piacere la grande diffusione che ha acquistato il Bollettino Salesiano, il quale compirà in breve il 25esimo anniversario della sua prima fondazione.

Per tale circostanza Sua Santità impartisce di cuore una speciale benedizione a quanti prestano la loro opera in tale periodico e forma caldi voti affinché sia ognora più largamente raggiunto il molteplice commendevolissimo scopo che persegue il periodico e soprattutto quello di promuovere la cristiana educazione della gioventù.

Mentre rendo di ciò intesa la P. V. godo confermarmi con sensi di distinta stima, dev.mo

Card. MARIANO RAMPOLLA DEL TINDARO
Segretario di Stato

Con una lettera datata 4 Novembre 1900 don Rua informa il Card. Segretario di Stato dell'invio di salesiani nella diocesi di Siracusa che erano stati vivamente richiesti dall'Arcivescovo diocesano:¹¹

OEUVRES DE DON BOSCO
SAINT-FRANÇOIS DE SALES
Rue Cottolengo
TURIN

4 Novembre 1900

Eminenza Reverendissima,

È vivo desiderio mio e degli altri Superiori di accondiscendere alle proposte dell'ottimo Arcivescovo di Siracusa, che sempre dimostrò singolare benevolenza verso l'umile nostra Congregazione. Da poco tempo gli scrissi per assicurarlo che, a Dio piacendo, nel p.v. Gennaio manderò il personale necessario per la Direzione del piccolo Orfanotrofio Gargallo.

Mandare altro personale per iniziare altre opere nella scarsezza in cui ci troviamo ora non mi è possibile; ma coll'aiuto di Dio questo si potrà fare più tardi, e sarà mio impegno di accondiscendere ai desideri del zelantissimo Mons. Fiorenza, tosto che ci troveremo in migliori condizioni riguardo al personale.

Si degni V.E. tenerci raccomandati dinnanzi al Signore, mentre prostrato al bacio della Sacra porpora ho l'alto onore di professarmi

Di V.E. Reverma

Devmo Umilmo Servo
Sac. MICHELE RUA

Con una lettera datata 21 novembre 1902 don Rua informa il S. Padre sull'attività missionaria dei Salesiani tra gli Indios dell'Ecuador.

A tale riguardo trasmette una lettera di Mons. Giacomo Costamagna,

Vescovo titolare di Colonia e Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, aggiungendo alcune notizie giunte successivamente.

La lettera del Vicario Apostolico così si esprimeva:¹²

VICARIATO APOSTOLICO
DE MÉNDEZ Y GUALAQUIZA
(Ecuador)

2 luglio 1902

Beatissimo Padre,

Son finalmente penetrato nel centro di questa missione, che Vostra Santità, nel 1895, mi confidava.

Vi penetrai quasi di nascosto. Il Governo crede che io sia un semplice visitatore delle Case Salesiane in questa Repubblica.

Procurerò intendermi col Presidente della Repca appena possa andar fino a Quito. Finora il Governo non ci dà nessun soccorso, e la Missione versa in istrettezze gravissime.

Gli Jivari per ora smisero la ferocia della guerra civile, e ci ascoltano volentieri. Vengono a Messa, al catechismo, ma son restii quanto a ricevere i SS. Sacramenti!

Benedica, Beatissimo Padre, me, i miei compagni e i poveri figli di queste foreste, mentre prostrato al bacio del S. Piede mi professo

Di Vostra Santità Obb. affmo Figlio
† GIACOMO *v. tit.*

ORATORIO
DI
S. FRANCESCO DI SALES
TORINO
Via Cottolengo, N. 32

21.11.1902

A Sua Santità, Leone XIII
Roma

Beatissimo Padre,

Ho ricevuto testé una lettera del Vescovo Mons.r Costamagna, vicario di Méndez e Gualaquiza da cui rilevo una notevole particolarità della sua

¹² ASV, Segreteria di Stato, 1902, R.9, F.3, f.88 r.

missione fra i Jivaros: io col maggior piacere la trascrivo e la unisco alla lettera di Monsignore a Vostra Santità.

La particolarità è la seguente: Dopo tante difficoltà che ebbe a durare per indurre i Jivaros adulti a confessarsi e far la Santa Comunione, specialmente tre di loro, finalmente i tre si arresero e fecero la loro prima comunione offrendola al Santo Padre nel suo giorno onomastico.

Lieto di questo fatto e coi sentimenti del più tenero affetto, della più profonda riverenza bacio il Sacro piede e mi confermo

Di Vostra Santità
Umil.mo ed Obbed.mo figlio
Sac. MICHELE RUA